LA DUCHESSA DI GUISA

LA DUCHESSA DI GUISA

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

POESIA

DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO SERRAO

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO S. CARLO

NELL'INVERNO DEL 1866

NAPOLI
Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1866

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino.*

Appaltatori per l' apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI	ATTORI
Caterina di Cleves, moglie del Duca Enrico di Guisa, capo della Lega..............	signora Palmieri signor Pandolfini
Conte di San Megrino.......	signor Stigelli
Arturo, cugino e paggio della Duchessa...............	signora Montebello
Cosimo Ruggeri, astrologo..	signor Arati
Enrico III. Re di Francia...	signor Guarnieri
Agnese, dama confidente della Duchessa...............	signora Morelli
Nogaret de La Valette.......	signor Donadio
Annio d' Arques............	signor Memmi
Giorgio, valletto di San Megrino....................	signor De Marinis
Caterina de' Medici.........	signora N. N.

CORO — Gentiluomini, Cortigiani, Cavalieri partigiani della Lega, Dame, Ufficiali delle Guardie, e di Cavalleria, Arcieri e Ajutanti del Re.

COMPARSE — Cerimonieri, gran Cancelliere, Maggiordomo, Scudieri del Re, Magistrati, Paggi del Re, Paggi d' altre Dame, Alabardieri reali ec. ec.

La scena è in Parigi — Epoca, Luglio 1578

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Laboratorio di Mastro Cosimo Ruggeri — Due porte alle pareti laterali presso al proscenio; nella parete di prospetto un' alcova nel mezzo; una porta mascherata a sinistra; lungo verone a destra, davanti a cui un telescopio sopra un cavalletto. Verso il proscenio di sinistra gran tavolo con libri, sfera, mappamondo, clessidre, fiale. Seggioloni, ed altri mobili ingombrano senza ordine la stanza, la quale è illuminata da una fantastica lucerna posata sul tavolo.

All' alzar della tela Mastro **Cosimo Ruggeri** accompagna alla porta segreta una **Dama** mascherata da cui si accommiata con profondo inchino; chiude accuratamente l' imposta, scende al proscenio guardando sempre quell' uscio.

Rug. Caterina de' Medici, appagati
Saran tuoi voti... Non invan la bella
Moglie di Guisa in letargia sopita,
Ch' io dileguar saprò, qui festi addurre...
Del Duca in seno gelosia destai;
Profittarne, o regina, tu saprai,
E al nuovo favorito
Di tuo figlio l' amor vedrai rapito.
Coro Mastro Ruggeri... Mastro Ruggeri. *(esterno)*
Rug. (Gli amici giungono !)
(Va ad aprire la finestra, fuor della quale vedonsi ancora le stelle)
Miei cavalieri
Sono con voi... salite presto... *(richiude)*
(Di scaltri detti l' istante è questo.)
(Va ad aprire la porta a destra)

SCENA II.

Detto, il **Conte di San Megrino** e molti altri gentiluomini ch' entrano allegramente.

I. Raggiungerti sì facile
Non è, caro stregone!
II. Le gambe d' un camoscio
Fan d' uopo all' ascensione.
Rug. Nido non pone l' aquila
Sugli alti scogli invano.
Tutti Davvero?..
Rug. Da qui a scernere
Io valgo più lontano.
Tutti Ben detto!
Rug. V' attendeva.
Tutti È meglio!
Rug. *(da se)* (Mel diceva
Già la Reina.)
Tutti . Spiegati,
Vediam se tutto sai?
Rug. Cercate il vostro oroscopo,
E già me ne occupai.
Meg. Degno figliuol di Satana,
Amabile Compar!
Tutti Su dunque presto all' opera
Ti stiamo ad ascoltar.
Rug. *(dopo breve silenzio, con solenne ispirazione dice ad uno, fissandolo in volto)*
Nogarè de la Valetta
Regal talamo t' aspetta.
Tutti Lieto augurio!..
Nog. *(sorpreso)* Onde il sapesti?
Rug. Dalle pagine celesti... *(poi ad altro)*
Tu sui mari avrai comando

D' Ammiraglio...
ANN. Come, quando?
RUG. Quanto prima apprenderai
Ch' ora il vero t' annunciai.
TUTTI Bravo! bravo!.. del futuro
Leggi franco il libro oscuro!
RUG. E al signor di San Megrino
Tacer debbo il suo destino?
TUTTI No, no parla.
MEG. *(agli amici)* Ma il decreto
Vorrei fosse un mio segreto.
TUTTI E sia pur... da qui usciremo;
Se ti garba, attenderemo.
MEG. Mercè a voi...
TUTTI *(a RUG.)* Tu, bel compare,
(Deponendo alcune borse sul tavolo)
Ti compiaci d' accettare
La caparra de' responsi
Che a cercar verremo a te.
RUG. Proverò che al vero opponsi
Chi ricusami sua fe'.
MEG. (Caterina, disvelato *(da se)*
Sarà alfin tra poco a me,
Se al mio core innamorato
Accordar vorrai mercè.)
(Tutti partono accompagnati fino alla porta da SAN MEGRINO che la chiude lor dietro. RUGGERI frattanto, raccolte le borse, le ripone in un cassetto del tavolo)

SCENA III.

Ruggeri, San Megrino, poi **Caterina** addormentata.

MEG. Parla. Dal cielo gli abbia o dall' inferno,
Mi svela i tuoi presagi.

RUG. *(con gravità)* Giovanotto,
De' tuoi pensier la Dea nel suo blasone
Di due sovrane case
Gli stemmi unisce; una regal corona
Sovrasta a loro...
MEG. *(interrompendolo)* Ah! più sommesso parla.
RUG. Della mia scienza ancor dubbio rimanti?
MEG. No, no; ma dimmi, m'ama dessa?.. Taci!..
Maledizione!!!.. e forse ten compiaci?
Ah, se lo puoi, deh apprendimi
A far che ne sia amato;
O ch'ella sappia il palpito
Di questo sventurato...
Ogni mio ben, la gloria,
La vita, il sangue mio;
Tutto calpesto, obblio,
Se non avrò il suo cor...
Sapiente veglio, aitami,
Pietà del mio dolor.
RUG. Ma che non t'ami, hai tu certezza piena?
MEG. No; pur mi sfugge sempre, nè a lei sola
Mai volger un'accento mi fu dato.
RUG. E se il potessi or ora?..
MEG. Ah dal suo primo detto
Qual destino m'attenda apprenderci.
RUG. *(trae SAN MEG. presso lo specchio dicendogli)*
Affissa qui... chi veder brami?
MEG. *(esaltato)* Lei.

(Mentre egli guarda nello specchio, RUGGERI tocca una molla, e scorgesi la DUCHESSA DI GUISA addormentata sopra un sofà)

RUG. Guarda. *(dice a SAN MEGRINO)*
MEG. Dio eterno!.. è dessa!.. addormentata!..
Ah Caterina!.. *(lo specchio torna a chiudersi)*.

Caterina!.. *(si guarda intorno)*
Nulla!..
Più nulla!.. Oh mio Rugger, ch'io la rivegga.

RUG. M'odi... Perchè maggior durante il sonno
È nostra possa, dato
Mi fu qui trarla...

MEG. A me vicino!.. Oh gioia!

RUG. Ove si desti, contro a' suoi voleri
Forza non ha mia scienza...

MEG. Sia pur, non indugiate, amico mio.

RUG. *(presa dal tavolo una piccola ampolla gliela porge)*
Risenserà fiutando
Quest'ampollina.

MEG. Sì, ma v'affrettate.

RUG. Mi giuri tu segreto eterno?

MEG. Il giuro.

RUG. Sommessamente leggi lo scongiuro.
(Mentre SAN MEGRINO sommessamente legge alcune linee d'un libro offertogli da RUGGERI, lo specchio si schiude dietro a lui; il sofà colla dormente si avanza nel mezzo del laboratorio, lo specchio si torna a chiudere)
Osserva adesso... *(parte dalla segreta)*

SCENA IV.

San Megrino e la **Duchessa di Guisa.**

MEG. *(slanciandosi verso il sofà)*
Cielo!.. Caterina!.. *(s'arresta)*
Il vero scorgo, o sortilegio è questo?..
Dio mi protegga!.. *(si segna)* Nulla!..
Nulla si cangia!.. incanto non è dunque!..
(Le tocca la mano e il cuore)
È fredda la sua mano!.. a stento il core

Le pulsa!.. e chi m' aita adesso?.. Questo...
(Le fa fiutare l' essenza odorosa)

CAT. Ah!.. *(destandosi)*

MEG. Sì, respira, parlami... ch' io senta
La tua voce.

CAT. *(confusa)* Fu lungo il sonno mio!..
Le mie donne ove son... Conte!..
(Sorge, scordando sul sofà il fazzoletto bianco)

MEG. *(cadendole al piè)* Son' io.

CAT. Ignoro ove sono - confusa ho la mente!

MEG. Sei presso a chi t'ama - d'amore il più ardente

CAT. M' accorsi, ed io pure - v' amai col pensiero
Ed or m' è delizia - svelarvi il mistero.

MEG. Ah dunque ripeti - l'accento adorato
Di tutti i mortali - sarò il più beato.
Il pianto con esso - mi cangia in sorriso,
E fia l' universo - per me un paradiso.

CAT. *(cercando riordinare le sue idee)*
Ma quale a celarlo - ragion m' astringea?
Ah!.. è vero!.. sì ad altro - l'affetto dovea!..
Or tutto è palese! - oh me sventurata,
Del core più lenta - ragion s'è destata!

MEG. Tu m' ami!.. sì m'ami! - parlato ha il tuo core.

CAT. Io?.. no, nol crediate - nol dissi, o signore.

MEG. Ah ne' tuoi detti credimi,
Bell' angelo adorato
Sul mio destino ingrato
Un' iride brillò.
A tale raggio l' anima
S' accese di speranza,
La fede, la costanza
In me si ridestò!

CAT. Nel cielo incancellabile
Il mio destino è scritto,

Nè a prezzo d'un delitto
Ad esso sfuggirò.
Cessate da un delirio
Che vi conturba tanto...
Allora, allor soltanto
A voi perdonerò.

Meg. Per quai colpe il tuo perdono
Mi prometti?

Cat. Dove sono,
Chi mi trasse?.. rispondete...
Qui dormente, lo sapete,
Questa donna fu rapita,
Che non v'ama, nè vi amò!
Giuro a voi sulla mia vita,
Che qui il caso mi guidò...

Meg. » Ma, il diceste, mi amate, e quel detto
» Con quest'anima eterno vivrà.

Cat. Ah ch'io torni, ch'io voli al mio tetto,
Mi salvate l'onor, per pietà.
(Romore esterno)
Zitto!.. *(spaventata)*

Meg. Di che temete?

Voci *(esterne a destra)* Non s'innoltra.

Voce E chi lo vieta?... *(fuor della porta)*

Voci Noi.

Voce Per satanasso,
Un leon provocar non azzardate...

Cat. Vergine santa!.. È Guisa!!!

Meg. *(slanciandosi verso la porta)*
Il Duca?.. Ebbene...

Cat. *(tremante)*
Sostate, o son perduta... *(lo ferma)*

Meg. È vero! è vero!

(Corre alla porta, e ne chiude il chiavistello)

SCENA V.

Detti e **Ruggeri** dalla segreta.

RUG. *(mentre* SAN MEGRINO *chiude, dice piano a* CATERINA *)*
Silenzio... seguitemi...
CAT. *(visto aperto l' uscio segreto, se ne fugge correndo, seguita da* RUGGERI*, che sull' istante lo chiude)*
GUI. *(alterato da fuori)* Signori
Sgomberate...
VOCI Non ancora...
MEG. *(volgendosi)* Ed or possiamo...
Fia ver!.. sparì!.. per dove? Oh la mia testa!..
(Va ad aprire la porta)
Or entri pur...
(IL DUCA DI GUISA, entra gettando un provocante sguardo su SAN MEGRINO *che fa altrettanto ed esce)*

SCENA VI.

Il **Duca di Guisa.**

GUI. Da' prodi che incontrai
Qual' eroe qui ci fosse indovinai.
(Va a deporre il cappello sul tavolo)
CORO *(esterno che si allontana)*
I. » È lo sfregiato!
» Che cerca quà?..
II. » S' era adirato!
TUTTI » Si placherà.
GUI. *(volgendosi al verone)*
» Oh quando a buoni colpi d'archibugio
» Di corte spazzerem tai belimbusti?.. »
Cotesto San Megrino,

Che sospirar sulla Duchessa ardisce
Pagato avria l'audacia colla morte,
Se un dubbio avessi sulla mia consorte.
Ma un sol sospetto offendere
Non può quella gentile,
Troppe virtù l'adornano
Niun' altra l'è simile;
E sa che inesorabile,
Pari al destino sono...
Che i Guisa non conoscono
Clemenza, nè perdono.

SCENA VII.

Detta e **Ruggeri** che viene dalla porta a sinistra.

Gui. Sei tu?.. m'ascolta. In decifrare esperto
Antichi fogli, offrirtene vogl' io,
Che in me di Carlomagno scorre il sangue.
(Gli porge una ricca borsa)
Rug. V' obbedirò.
(Accettandola con grande inchino)
Gui. E segreto...
Rug. Sarà per tutti. (Meno la reina) *(a parte)*
Gui. Or dimmi, qual cagione avrà qui tratto
Que' farfallin di corte, in cui m' avvenni?
Rug. Mi chieser del futuro... *(non curante)*
Gui. *(passeggiando)* Stolti!.. ed ora?
Rug. Al Louvre già saranno...
Gui. Alquanti amici
A fissato convenio or or qui aspetto;
Me lo consenti?
Rug. *(inchinandosi)* È vostro questo tetto.
(Parte d'ond' è venuto)

SCENA VIII.

Il **Duca di Guisa** passeggia alquanto pensoso, poi dice.

Arduo è il sentier su cui t'innoltri, o Guisa...
Di Francia al trono ei può guidarti, oppure
De' traditori al palco, ed alla scure!..
Ah!.. *(s'abbandona sul sofà quasi scoraggiato, posando a caso la mano sul fazzoletto di* CATERINA *)*
Ch'è questo?.. Appartiene alla Duchessa!..
Di Cleves e Lorena, ecco gli stemmi!..
Inferno!.. Dannazione!..
Ella fu qui con San Megrino dunque?
(Calpestio fuor della porta a destra)
Ma giunge alcuno...
(Con supremo sforzo si frena e cela il fazzoletto)
Per or sepolto in core
Rimanti a tutti ascoso, o mio furore.

SCENA IX.

Detto e **Cavalieri** dalla lega da destra.

CORO Salve, o Duca: *(inchinandolo)*
GUI. Che recate?
CORO Di salute ogni speranza
È in voi solo... Se sostate
A mezz'opra la baldanza
Ugonotta crescerà.
GUI. No... l'ardir le mancherà.
Alla setta abbominata
Troncheremo il volo audace,
Non di tregua, nè di pace
Più tra noi s'udrà parlar.

La grand' ora desiata
Di vendetta, è per suonar.

CORO Ah s'affretti... più spietata
Quanto attesa dee tuonar.

GUI. Così sarà... ma abbattere
Un uomo si dee pria.

CORO Lo noma... quale ci sia
Cadrà...

GUI. Gli è San Megrino.

CORO Colui?

GUI. D'Enrico l'intimo.

CORO Soccomba al suo destino. *(risoluti)*

GUI. De' Guisa il tetto accogliervi, *(calmo)*
A un cenno mio vedrò?

CORO Pronti ne avrai.

GUI. Giuratelo...
Sarà chi manchi?...

CORO *(tuonando)* No.

TUTTI *(snudando le spade, e formandosi in gruppi attorno al Duca prorompono)*
Lo giuriam col suo sangue segnato
Della Lega il trionfo sarà.
Come fulmin dal cielo scagliato
Ogni destra colpire saprà.

(I CAVALIERI partono; Il DUCA tratto dal seno il fazzoletto, lo fissa un istante, e fatto un gesto di furente minaccia li segue. Cade la tela.)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini illuminati del Louvre — Viali, fontane, statue. Nel fondo a destra di prospetto grandi arcate aperte che lasciano vedere l'interno di splendide sale a cui ascendesi per alquanti gradini.

Gentiluomini, **Dame** elegantissime; **Maschere** in bizzarri costumi aggiransi sulle sale, pei viali; altre ne sopraggiungono.

Coro — Lieto è il Re !.. Tutto è presagio
Di splendore e d'esultanza;
Abbia in breve nella danza
Fiamma il core, ed ali il piè.

Cav. — Delle dame più leggiadre
Ne' sorrisi lusinghieri ;

Dame — Nel fervor de' Cavalieri
Legga ognuno : È lieto il Re.

Alcuni — E di Guisa la Duchessa
Non raggiunse il regio tetto ?

Altri — *(guardando nell' interno)*
V'è il suo Paggio...

SCENA II.

Detti ed **Arturo** che scende dalle sale.

Tutti — Giovinetto,
Sei tu qui ? La tua signora ?

Art. — La regina madre, or ora
Alla festa seguirà.
(Poi guardandosi attorno)

Qual frequenza!.. quanto giubilo,
Qual profumo di beltà!..

Coro Chi 'l direbbe?.. giovin tanto
Sembra adulto ammirator!

Art. Tale sono... ed è mio vanto
Franco labbro e gaio cor.
Follia sarebbe attendere
Che il fior de' più begli anni
Le nebbie m' attoscassero
De' tardi disinganni...
E, poichè sento arridermi
Nel sangue gioventù,
Omaggio voglio rendere
Al bello e alla virtù.

Coro Più caro paggio amabile
Di te giammai vi fu.

Art. (*fissando or questo, or quello*)
Non vo' cercando oroscopi
Che svelinmi il futuro;
Rispetto i dotti astrologhi,
Ma troppo non li curo,
Un sorrisetto bastami
Sovente provocar;
So a colpo d' occhio scernere
Se debba o no sperar.

Coro Alla virtù un periglio
Prometti diventar.

(Si sentono giulivi suoni dalle interne sale.)

Tutti Udite? la Reina a scendere s' appresta;
A lei voliamo, onorisi la diva della festa.
Vedremo delle danze il fasto e la beltà;
Vedrem chi fortunata su tutti emergerà!

(Entrano tutti nelle sale, dove s' apre una danza, di cui si vedranno alcune coppie che la eseguiscono, durante la seguente scena.)

SCENA III.

Il **Duca di Guisa** da destra poi **Cosimo Ruggeri** dal padiglione.

Gui. Sì, ad ogni costo uscir di dubbio voglio;
E se v' ha colpa non andrà impunita...
Ruggeri... t' attendeva...
Rug. A' cenni vostri.
Gui. Odimi attento, e guai a te se menti.
Rug. Non m' atterriscon minacciosi accenti.
Gui. Nel tuo tetto jer notte ho raccolto
Questo lino, io stesso.
(Gli mostra il fazzoletto)
Rug. (Che ascolto !)
Gui. Lo conosci ?
Rug. *(l'osserva)* M' è ignoto.
Gui. *(calmo fissandolo)* Nè sai,
Nè sospetti in qual modo venisse ?
Rug. Visitanti non pochi ascoltai,
Nè m' avviddi che alcun lo smarrisse.
Gui. Non m' illudon tue vane parole *(eccitato)*
Rug. Mentir Cosimo, o Duca, non suole. *(risoluto)*
Gui. No, no ; in fronte che menti t' ho letto,
Che ingannarmi, sciaurato, pretendi
Coll' audacia a tal ira m' accendi,
Che non valgo più in seno a frenar.
In me fatto è certezza il sospetto *(con forza)*
Tutto sai, tutto de' palesar.
Rug. Ma chi siete, dove siamo
Obliaste, monsignore ?
Deh pel mio pel vostro onore
Or si cessi di garrir.
Vi calmate, simuliamo
Tutto il tempo dee chiarir.

Gui. Troppo il sai, ci conosciamo,
A te facile è mentir;
Ma per ora simuliamo
Finchè il ver saprò scoprir.
(S' allontanano per opposte parti)

SCENA IV.

Maschere, Dame, Cortigiani, Cavalieri scendono dalle sale in giardino.

Coro Lieto è il Re!.. Tutto è sorriso
Di splendore e d' esultanza;
Ritrovaron nella danza
Fiamma il core ed ali il piè!
Delle dame più leggiadre
Ne' sembianti lusinghieri,
Nel fervor de' cavalieri
Lesse ognuno: È lieto il Re.
(Parte risalgono alle sale, altri disperdonsi pei viali conversando, mentre alquanti Cavalieri della Lega muovono ad incontrar Guisa che torna.)

SCENA V.

Guisa preoccupato e **Cavalieri** della Lega.

Gui. San Megrino?
Coro Par signore
Della festa, della corte...
Gui. Numerate gli son l' ore...
Donna instabile è la sorte.
Coro Ed il Capo della Lega
Quando alfin si nomerà?
Gui. Non per anco...
Coro Al Re ti spiega

E decidersi dovrà. *(muovono verso le sale)*
Lo vedi?.. giunge il conte.
(Si uniscono a destra)
GUI. E fia ben giunto.

SCENA VI.

Detti e **San Megrino** che scende parlando con alcuni **Gentiluomini.**

MEG. Al promesso torneo fu il terzo giorno
Dal Re fissato... ed onorarlo intende
Di sua regal presenza.
Amici miei, noi tutti di buon grado
Fin d'ora invito sotto al mio vessillo.
GUI. *(avanzandosi con ironia.)*
E qual sarà il color della tua Dama?
L' impresa tua qual fia?
MEG. È fede la mia dama, e guerra eterna
Ai traditor la mia divisa.
GUI. *(amaramente)* E noti
Son tutti a te?
MEG. *(marcato)* Si, tutti.
GUI. E quai son dessi?
MEG. Quanti in pietoso ammanto avversi al trono
Nutrono inique mene.
GUI. Ed io conosco
Tali che in campo e in corte
Il Re traviano, consiglier mendaci...
MEG. Tra quali esser tu primo ti compiaci *(con forza)*
GUI. e CAV.
Audace è il detto... *(minacciosi)*
MEG. e GEN. *(battendo l' elsa)*
No, verace e franco.
CAV. *(a GUI.)*
E indugi a rintuzzar cotanto ardire?..

SCENA VII.

Stanno quasi per azzuffarsi, quando **Enrico** mostrasi improvvisamente dalle sale seguito da numeroso corteggio nel quale fra le altre **Dame** scorgesi la **Duchessa, Dama Agnese, Arturo, Ruggeri, Paggi** ec. ec.

ENR. Olà, che accadde... *(dall' alto)*
TUTTI *(scoprendosi)* Il Re!!! *(breve silenzio)*
ENR. *(scende seguito dalla DUCHESSA, AGNESE, ARTURO, RUGGERI; gli altri restano indietro. Egli fissando SAN MEGRINO ed il GUISA lor dice:)*
Che son quest' ire?
GUI. Superbo il conte del tuo favore *(al re)*
Di rei consigli gridommi autore...
L' onor de' Guisa per folle insulto,
E vero, macchia soffrir non può;
Ma pur lasciare non dovea inulto
Chi tanto audace mi provocò.
MEG. (Oh godi, esulta, mio cor piagato *(da sè)*
Benigno alfine t' arride il fato!..
Di tua vendetta l' ora è vicina,
Nè più mancare omai ti può...
Cadrà il superbo che Caterina,
Tuo solo palpito, a te furò!)
CAT. Fedele Agnese deh tu m' aita *(ad AGNESE)*
Mancarmi sento quasi la vita.
(Ah qual s' addensa su me procella, *(da sè)*
Omai salvarmi mortal non può,
Dal cielo istesso raggio di stella
Che mi consoli sperar non sò.)
RUG. (Omai s' abbuja di corte il cielo *(da sè)*
D' infausta nube lo cinge un velo !..
Io non la temo ; nella reina

Onnipossente difesa avrò...
Ell' odia il conte ; la sua ruina
Ad affrettare mi concitò.)

Art. (Non m' ingannava !.. nella duchessa (*da sè*)
Traspar l' occulta fiamma repressa,
Vede il periglio di San Megrino
Che nel mistero cotanto amò ;
Ed ora trema del suo destino,
Ah consolarla perchè non so ?)

Enr. Perchè sì ratti scendeste all' onte ?
(*A San Megrino e Guisa*)
Più calma il loco non v' inspirò ?
Ben degni siete di starvi a fronte,
Ma tanta audacia soffrir non so.

Agn. (*piano alla Duchessa sostenendola*)
A fior somigli, cui la tempesta
Sul vago calice si scatenò.
Fa cor, fa core ; te così mesta
La fida amica veder non può.

Gen. (*a San Megrino*)
Cav. (*a Guisa*)
O Conte / O Duca alfine qual sei ti mostra
Di simulare stagion passò :
La tua congiunta all' ira nostra
Omai colpisca chi la sfidò.

Gui. (*inchinato profondamente il Re*)
O sire perdona - lo slancio vivace
Che or ora a frenare - non era capace ;
E tu poi ringrazia - del Re la presenza
(*A San Megrino*)
Se indugio a punire - cotanta licenza.

Enr. Fra due cavalieri - il brando decida

Gui. Con lui tu pretendi - ch' io scenda a disfida ?

ENR. No, no, chè elevato - a voi lo vogliamo,
Ei pure di Duca - al grado innalziamo.
(Accenna a SAN MEGRINO di piegare un ginocchio, SAN MEG. obbedisce. ENRICO gli tocca la spalla destra con la punta della sua spada, poi lo rialza, ed abbraccia)
TUTTI È insolito, eccelso - cotanto favore!
MEG. O sire, il mio braccio - v'è sacro e il mio core.
(Voltosi quindi a GUISA)
Or pari noi siamo - discendere omai
A batterti meco - negar non potrai.
Ti sfido... supremo - lo scontro sarà:
Pugnare dovremo - finch' uno morrà.
(Gli getta un guanto)
CAT. ART. e DAME
(Ah un'ira tremenda - quell'alma divora
E alfine palese - balena in quest' ora.
A Dio solo dato - placarla saprà.
Ma orribile fato - colpirne dovrà.)
CAV. DI GUISA (*dicono al Duca*)
Accetta, che indugi? - raccogli la sfida;
O Duca, non l'odi? - l'onore tel grida.
Di sua tracotanza - mercè coglierà;
Chè tanta baldanza - punita sarà.
PAR. DI SAN MEGRINO (*a SAN MEGRINO*)
Magnanima, o Duca - è tanta disfida;
A te l'imponevan - d'onore le grida:
Di sua tracotanza - mercè coglierà,
Chè alfin la baldanza - punita sarà.
GUI. (Mio sdegno, ti frena - per poco nel core...
Risposta non merta - sì stolto furore.
Invano protetto - da Enrico sarà;
De' Guisa nel tetto - lo giuro, cadrà.
(Musica interna di danza)
ENR. » La danza ne appella - seguitemi adesso,
» Saprò loco ed ora - fissarvi io stesso.

Gui. » (Va pur, San Megrino - null' uomo potrà
» Sottrarti al destino - che te colpirà.)

(Enrico offerto il braccio alla tremante Caterina, e seguito da San Megrino, passa in mezzo alla Corte, che si divide in due ali e rientra nelle Sale. Tutti lo seguono cantando)

Coro » Si ritorni all' esultanza;
» Lo desìa, lo vuole il Re.
» Trovi ancora nella danza
» Fiamma il core ed ali il piè.

(Guisa rimasto nel giardino con alquanti de' suoi Cavalieri, fa un gesto di minacciosa imprecazione e s'allontana cogli stessi dalla opposta parte, mentre cade la tela)

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanza attigua all' oratorio della Duchessa — Nella parete di fronte un verone aperto che dà sui giardini, con serica cortina ; a destra una porta che mette all' oratorio. Altre due porte nelle pareti laterali. È il pomeriggio.

Caterina seduta presso un tavolo sta fissando macchinalmente un libro, che non tarda a deporre.

Tento invan divagarmi... *(s' alza)*
Rivola il mio pensier costantemente
Alla scena fatale della festa...
E in cuor mi tuonano gli accenti
Di geloso sospetto e d' ira atroce,
Che partendone il Duca mi rivolse...
Ahi qual presagio fin d' allor mi colse !..
(Torna ad abbandonarsi sul seggiolone, e riprende il libro)

SCENA II.

Detta, ed il **Duca di Guisa**, che in gran manopole si presenta dalla porta a destra.

Gui. Duchessa ?..
Cat. *(deponendo il libro)*
Signor Duca !.. *(s' alza)*
Gui. *(s' avanza , le accenna sedere , siede egli presso, poi con simulata calma)*
A che di sposo
Da' vostri labbri il nome par rifugga ?..

Cat. Richiesta egual farven potrei...
Gui. Gli è ver... ma brevi siam... dell' opra vostra
Ho d' uopo...
Cat. In che?
Gui. Per brevi istanti siate
Mia segretaria.
Cat. Io!
Gui. Perchè no?.. Scrivete.
(Le presenta la penna)
Cat. Adesso... (*) Nol potrei... tremo... il vedete...
(*) *(Alzandosi)*
Gui. Perchè tremar?
Cat. Nol so...
Gui. Ve ne prego. *(prendendola per la mano)*
Cat. Signore!..
Gui. *(facendola sedere)* Io detterò!
(Va a chiudere la porta, ond' è entrato, e ne toglie la chiave, si pone quindi al lato opposto del tavolo e stando in piedi, detta fissando Catrina)
Di Guisa il tetto a' partigiani suoi
È fino all' alba aperto... in loro assisa
Entratevi, salite... e questa chiave
(Gettandola sul tavolo)
Della Duchessa v' aprirà le stanze.
Cat. Le mie stanze!.. Ah no, basti...
(Getta la penna e si alza)
Proseguire
Non mi vedrete, ov' io prima non sappia
A cui diretto è il foglio...
Gui. *(fermo sempre presso il tavolo, raccoglie la penna e presentandogliela)*
M' obbedite.
Cat. Ch' io mi ritiri, o Duca, consentite.
(Per partire)
Gui. *(attraversandole il passo)*

Scrivi, od uscir non puoi da queste porte.
CAT. E chi vietar mel puote?
GUI. *(presentandole un pugnale)* Morte.
CAT. Morte !!!
Ebben, crudele, svenami,
E noto sia che un Guisa,
Inerme e senza macchia
Ha la consorte uccisa...
Su te di tutta Francia
L' esecrazion cadrà...
Deh non volerlo, calmati,
Dell' onor tuo pietà.
GUI. Dell' onor mio sì tenera *(ironico)*
Ora mostrarti piace?..
Oh credi che a difenderlo
Appien son' io capace...
Prosegui, o un fatal dubbio
Certezza diverrà...
Il sangue d' altra vittima
Col tuo si verserà.
Sorgi, scrivi.
CAT. No, no, impossibil...
GUI. *(prendendola pel braccio)* Voglio...
Ripetere non soglio
I cenni miei...
(Stringendola col guanto di ferro)
CAT. Pietade.
GUI. *(trascinandola al tavolo)* M' obbedisci...
CAT. Ah il dolore mi vince!..
GUI. Ebbene, scrivi.
CAT. Uom crudele!
GUI. Scrivi...
CAT. *(soffocata dal dolore, e sedendo)* Sì.
GUI. *(dettando)* Questa chiave

Della Duchessa v' aprirà le stanze...
» Vada il foglio al suo destino. »
Al signor di San Megrino.

CAT. A lui ?..

GUI. A chi dunque ?.. a chi ?

CAT. » Infernale è questo dì. » *(scrive l'indirizzo)*

GUI. *(vi appone il suggello, poi gravemente le susurra all' orecchio)*
Ne sia Arturo messaggiero,
Ed ignori tal mistero...
Là, nascosto inosservato
Sopra entrambi veglierò.

CAT. Mostro eguale, scellerato
No l' inferno aver non può !

(Suona il campanello, va alla finestra, ne abbassa la cortina e vi resta celato)

SCENA III.

Il **Duca di Guisa** nascosto, **Caterina** seduta, **Arturo** ch' entra dalla sinistra.

ART. *(entrando gajamente)*
Ai cenni tuoi... Sì pallida *(sorpreso)*
Perchè ?.. perchè tremante ?..

CAT. T' inganni... a te... rimettere
(Sforzandosi)
Commetto in sull' istante
Questi oggetti...
(Gli porge lettera e chiave)

ART. *(ricevendoli)* Un foglio
Ed una chiave !..

CAT. *(guardando il verone)* Vattene...

ART. *(leggendo)*
A San Megrino !

CAT. (*inquietissima*) Involati...
Non devi che obbedir...
ART. (*quasi contento*)
Ah gli astri alfin sorridono
Al vostro e suo desir!..
Sarò discreto
Terrò il segreto...
Vivace sono,
Ma pur son buono
E benchè giovane
Conosco amor,
Beati rendere
Saprò due cor.
CAT. Ah taci, affrettati, (*trasalendo*)
Se indugi ancor...
Cadrò qui vittima
Del mio terror.
GUI. La tresca cognita (*dal nascondiglio*)
Fu al paggio ancor!
Ardimi o genio
Vendicator.
CAT. Nè vuoi partir? (*ad ARTURO severa*)
ART. M'affretto. (*parte da sinistra*)
CAT. (*pentita vorrebbe richiamarlo*)
Cielo!.. Artu...ro...
GUI. (*presentandosi terribile*)
Silenzio... è mio il futuro...
CAT. (*esterrefatta rincula, e sviene sul seggiolone*)
GUI. (*gettato su lei uno sprezzante sguardo, parte da sinistra*)

SCENA IV.

Appartamento di San Megrino nel Louvre — Porte laterali; grande orologio a pendolo sopra un cammino di fronte. È notte schiarata da una lucerna sopra un tavolo.

San Megrino entra in scena da destra esaminando due superbe spade, che poi posa sul tavolo.

L'ora è fissata!.. all'alba di domani
Duca di Guisa, ci staremo a fronte...
Me lo annunciò il Re stesso, e queste
Lame provate in dono m'offeriva...
Oh Lorenese, il mio momento arriva.
Da quel dì che avverso un Dio
Ti scagliò sul mio cammino,
Un sol voto, un sol desio
Arse in core a San Megrino...
Caterina m'hai rapita,
Aura, luce di mia vita;
Io l'occaso a' giorni tuoi
Con un brando affretterò.
Qual giurava, i pianti suoi,
L'amor mio vendicherò. (*siede*)

SCENA V.

Detto; **Giorgio** dalla sinistra, che introduce **Arturo**, poi riparte.

Gio. Un Paggio dei Lorena
Pronta udienza vi chiede...
Meg. Fa ch'ei passi.
Gio. (*accenna ad* Arturo *d'entrare e parte*)
Art. Salute, signor Duca.
Meg. Tu qui, Arturo!
E che guidarti può?
Art. (*porgendogli lettera e chiave*)
Geloso incarco.

Meg. A me?
Art. Sì, a voi.
Meg. Da chi?
Art. Lo stemma il dice.
Meg. È ver!.. lo stemma dei Guisa e dei Lorena!..
Un foglio, ed una chiave?
Da chi l'avesti tu?.. (*balzando in piedi*)
Art. Dalla Duchessa.
Meg. Ah taci!.. Da lei stessa?..
Art. Da lei stessa.
Meg. Ed era sola?
Art. Sola.
Meg. Ed il suo aspetto?..
Art. Era confusa... pallida... tremante.
Meg. (Ah non tradirmi, o core, in tale istante!)
(*Apre, legge e bacia con entusiasmo lo scritto*)
Art. (O come di quell'anima -
(*Fissando San Megrino*)
Il gaudio traspar!..
Così nel cielo agli angeli
È dato giubilar!)
Meg. (È dessa, si è quell'angelo
Ch'è mio destino amar!
È dessa che quest'anima
Discende a consolar!)
(*Poi grave ad Arturo*)
Alto mistero, o giovane,
Di penetrar t'è dato,
E tal che fino all'aura
Restarsi dee ignorato.
Art. Sarò discreto - Terrò il segreto;
Vivace sono - ma pur son buono,
E benchè giovane - conosco amor;
Godrò del giubilo - di sì bei cor!
*

MEG. Se tu, discreto - Terrai il segreto,
Il tuo destino - in San Megrino
Troverà un angelo - proteggitor;
Ma, bada, tremane - se traditor.

ART. Addio, signor, la fede mia ti giuro.

MEG. Addio, di me vivi tu pur securo.

(*Arturo parte da destra*)

SCENA VI.

San Megrino, poi **Giorgio,** ch' entra da destra.

MEG. (*rileggendo*)
De' Guisa il tetto ai partigiani suoi
È fino all'alba aperto. (*) Son le dieci!
(*) (*Guarda l' oriuolo*)
In loro assisa, entratevi, salite.
(*Ripone il foglio*)
Tempo non ho d' indugi... Giorgio... Giorgio.
(*Giorgio comparisce*)
D' uopo ho abbigliarmi come
Costuman della Lega i partigiani.
Tal veste mi procura... corri... vola.
(*Giorgio parte*)
Potrò vederla!.. e sarò a tempo ancora
Di batter Guisa al sorger dell' aurora!
Ed or di gioia palpita,
O desolato core;
I voti dell' amore
Amor coronerà.
Da quel sorriso angelico
Il braccio avvalorato,
Sul tuo rivale odiato
La morte scaglierà.
(*Parte correndo dalla sinistra*)

Fine dell' atto terzo

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Gran facciata del Palazzo dei Guisa con scala praticabile per cui si va agli appartamenti — È notte.

Il **Duca di Guisa** dall'alto della scala.

Tardano ancor gli amici!.. *(scende inquieto)*
Ogn' istante d' indugio
È un secolo d' inferno
All' ardente mia sete di vendetta,
All' onta che mi grava, e inulta aspetta.
(*Breve silenzio, poi come turbato da interna lotta*
Oh taci in tal momento,
O voce dell' onore,
Che me di tradimento
Accusi e di viltà!
L' insidia è giusto dritto
Usar col traditore,
E dal pugnal trafitto
Il traditor cadrà. *(romore esterno)*

SCENA II.

Detto, **Cavalieri** e popolani della Lega chiusi ne' loro mantelli.

Gui. Essi giungono!..
Coro *(entrando)* Signore
Al tuo cenno accorsi siamo;
Gui. V' attendeva.

CORO Bracciò e core
Ad oprare pronti abbiamo.

GUI. *(se ne fa circondare, e dice lor sotto voce)*
Nelle sale, pegli atrii silenti,
V' aggirate dispersi ed attenti,
Perchè, entrato, non valga a fuggir
Chi, a un mio cenno, dovrete colpir.

CORO Nelle sale, pegli atrii silenti
Veglieremo dispersi ed attenti,
Perchè, entrato, non valga a fuggir,
Chi a un tuo cenno, sapremo colpir.

GUI. Silenti ed attenti...
Non debba fuggir.

CORO Silenti ed attenti...
Sapremo colpir. (*si disperdono*)

SCENA III.

Stanza attigua all' Oratorio come all' atto terzo. Una lucerna arde sul tavolo.

La Duchessa viene dall' Oratorio concentrata. Sei lenti rintocchi d' una vicina torre la scuotono.

Mezza è varcata !.. (*sospira*)
Come a chi soffre scorre lento il tempo !..
Ah tanto non amarmi
Potessi, o San Megrino,
Da temer qualche insidia, e non venire !..
(S' avvicina al verone, ed osserva al basso)
Molti addetti alla Lega di giù entraro ,
Ed ei non giunse ancora !..
Che tomba non gli sia questa dimora !..
Ah gli recasser l' aure
L' eco de' miei sospir !
Valessi dal periglio !
Quell' alma a prevenir ! *(s' inginocchia)*

Oh Dio pietoso, suscita
In quell' ardente cor
Al mio simile un tremito
Che il tolga a tanto orror. *(s'alza)*
E s'entrato egli fosse!.. *(va ad origliare)*
Ciel!.. che sento!..
Una pedata!.. È del signor di Guisa...
(Ascolta)
No... cauto s' avvicina... È San Megrino!..
Per pietà non entrate... no... fuggite
L' insidia... il tradimento qui s' annida...

SCENA IV.

Detta, ed il **Conte di S. Megrino,** che aperta la porta a destra con chiave vi comparisce indossando il mantello de' Partigiani della Lega.

CAT. Siete voi!!! *(retrocedendo spaventata)*
MEG. *(avanza)* La tua voce mi fu guida.
CAT. Ah! che fuggiste io vi gridava...
MEG. Come?
Fuggir!.. non m' hai chiamato?
CAT. Schiuso è tuttor quell' uscio...
Fuggite, signor Conte...
MEG. Oh me imprudente!
(Va a chiuder la porta, e ne getta la chiave)
CAT. Altra eguale n' ha il Duca.
MEG. *(corre alla porta, e vi rompe la punta del pugnale nella toppa)*
CAT. È vano... qui v' han teso iniquo agguato;
Si vuole assassinarvi...
MEG. Ma questo foglio?.. *(mostra la lettera)*
CAT. È mio... fu la tortura...
Guardatene le impronte...
(Gli mostra il braccio livido)

MEG. Ah! (*trasalendo*)

CAT. Vinta dal dolore lo vergai.
Nè avvertirven potea... lo dettò il Duca...

MEG. Il Duca!.. ed io credetti...
(*Lacera e calpesta il foglio*)
Oh venga... Vieni, o prode,
Vieni, s' hai core, a torturar ancora
Il braccio d' una donna...

CAT. (*spaventata*) Oh nol chiamate...
Certo verrà... fuggir cercate omai...

MEG. Fuggir davanti un Guisa?.. No, no, mai.

CAT. Non da lui, da' sgherri suoi,
Involatevi, affrettate.

MEG. Non amato?.. e perchè vuoi
Che più viva?..

CAT. E dubitate?

MEG. Non è dubbio, è sol desio
Di saper se m' ami ancor.

CAT. Come in ciel s' adora Iddio
(*Con entusiasmo*)
T' amò, t' ama questo cor.

MEG. Ripeti, ah sì, ripetimi
Un sì divino accento...
Mi cangia, o cara, in estasi
L' orror di tal momento;
E fatto etereo spirito
In ciel mi crederò.

CAT. Sì, più che il labbro l' anima,
T' amo, ti dice ancora...
Delizia... m' è ripeterlo
In sì terribil ora.
Fin coll' estremo palpito
Che t' amo... giurerò.
(*Rumore esterno a destra*)

Ah sono dessi!.. *(trasalendo)*

MEG. Dessi!..

CAT. *(corre ad origliare)* Sì, gli udite?..
L'orme di già ne sento... deh fuggite.

MEG. Io resto...

CAT. Il Duca!.. il Duca!!

MEG. *(risoluto)* Non lo temo.

CAT. A fulminarci ei giunge.

MEG. *(snudando la spada)* Lo vedremo.

VOCE Sarò discreto *(dal cortile)*
Terrò il segreto
Vivace sono
Ma pur son buono
E benchè giovane
Conosco amor
Beati rendere
Saprò due cor.

CAT. e SAN MEG.
Arturo!..

MEG. Ei forse?

CAT. Oh certo!.. egli un'aiuto
Ne apporterà!..

(Una lettera è gittata nella camera)

MEG. Ch'è questo?.. *(legge)*
Sotto al verone
È una scala... t'invola a rio destino,
Sei fra sicarii... fuggi, San Megrino!

A 2. Ah siamo salvi.

GUI. *(battendo alla porta)* Aprite.

CAT. Cielo!

GUI. *(con più forza)* Aprite.

CAT. Fuggi... *(a SAN MEGRINO)*

MEG. Mi segui.

CAT. *(risoluta)* No. *(spingendolo al verone)*

GUI. Quest' uscio al suolo...

(*CATERINA corre disperata alla porta, e mette il su braccio negli anelli dei battenti*)

MEG. Che fai?

CAT. L' indugio tento... Avvezzo al duol
È questo braccio... Salvami l' onore.
Fuggi...

MEG. *(colpito)* Il tuo onore!.. addio, ti salvi amore

(*MEGRINO corre al verone, e ne scende. CATERINA tratt il braccio dagli anelli, cade spossata sul seggiolone*)

SCENA ULTIMA

Caterina, ed il **Duca di Guisa**, che atterrata la porta, entra furente, brandendo la spada, seguito da due **Valletti** con torcie, da **Famigliari** armati e da tremanti **Ancelle.**

GUI. Dov' è il fellone?..

CAT. *(convulsa)* È salvo.

GUI. *(con riso satanico)* E tu lo speri?..

(*Corre al verone*)

Olà, colpite.

VOCI *(tuonanti dal soggetto cortile, e luce rossastra)* Morte!..

MEG. *(dal basso)* Scellerati!..
Cento contro uno!..

ART. *(dal basso)* Aita!..

CAT. *(corre convulsa al verone)* Eterno Iddio?
Ei muore!.. *(ritirandosi raccapricciata)*

GUI. *(deridendola)* Ed a tal morte

(*Ripone la spada*)

Tu stessa il trascinavi in queste porte!

CAT. *(in preda alla massima esaltazione dice furente al DUCA)*

O mostro d'averno ch'ho sempre esecrato,
S' ancor non sei pago del sangue versato,
Che tardi?.. mi svena, disperdi anco il mio;
Più presto, di Dio-Te il fulmin corrà.

Gui. No, a pianger vivrai, sul tuo San Megrino;
È il roseo destino - che innanzi ti stà.
La casa di Ruggeri tu rammenti?..

Cat. Che!..

Gui. Là infamasti l'onor mio!

Cat. Gran Dio!..

Gui. Questo è il pegno!.. lo serba
Alle lagrime tue donna sleal!

(*Le getta in volto il fazzoletto, Ella con doloroso grido cade come fulminata in braccio alle Ancelle*)

Coro (Misera!.. Amor le fu troppo fatal!)

FINE